



CONSORZIO
PER LO SVILUPPO DEL
POLO UNIVERSITARIO
di **GORIZIA**

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

ANNI 2016-2018

Prime misure in materia di prevenzione della corruzione

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è adottato in attuazione della Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, in linea con i principi dettati dalla Convenzione istitutiva delle Nazioni Unite e della Convenzione penale sulla corruzione di Strasburgo.

1 - Le attività a più elevato rischio di corruzione sono principalmente quelle afferenti alle seguenti materie distinte per settore: a) Settore amministrativo contabile:

- Procedure per l’affidamento di incarichi; - Procedure per l’affidamento di lavori, servizi e forniture; - Acquisizione di beni e servizi nel Me.Pa. o tramite convenzione Consip; - Piani dei fabbisogni del personale; - Procedure d’assunzione del personale; - Espletamento delle procedure concorsuali pubbliche; - Erogazione contributi; - Gestione dei flussi documentali dell’Ente, tramite la protocollazione, classificazione e assegnazione della corrispondenza in entrata e spedizione di tutta la corrispondenza dell’Ente; - Gestione della Trasparenza amministrativa; - Gestione di contratti e convenzioni con soggetti esterni, pubblici e privati, per l’utilizzo ordinario o straordinario di immobili; - Programmazione e gestione delle attività e degli interventi attuativi degli indirizzi dell’Amministrazione; - Predisposizione di Mandati di pagamento e bonifici bancari. b) Settore tecnico: - Procedure per l’affidamento di lavori, servizi e forniture; - Gestione dei flussi documentali dell’Ente, tramite la protocollazione, classificazione e assegnazione della corrispondenza in entrata e spedizione di tutta la corrispondenza dell’Ente; - Inserimento dati trasparenza amministrativa.

2 - Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione.

La pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, nel sito internet del Consorzio, costituisce il metodo fondamentale per il controllo delle decisioni nelle materie a rischio di corruzione disciplinate dal presente piano. In particolare: a) Ai fini della massima trasparenza dell’azione amministrativa e dell’accessibilità agli atti di cui al punto 1, i provvedimenti conclusivi del procedimento amministrativo devono essere assunti preferibilmente da deliberazione del Consiglio di Amministrazione o dell’Assemblea dei Soci o da Determina presidenziale; b) Deliberazioni e Determine Presidenziali sono pubblicate all’Albo on-line. Qualora il provvedimento conclusivo sia un atto amministrativo diverso, si deve provvedere comunque alla sua pubblicazione sul sito web dell’Ente; c) I provvedimenti conclusivi devono essere sempre motivati con precisione, chiarezza e completezza. La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche

che hanno determinato la decisione dell'amministrazione, in relazione alle risultanze dell'amministrazione. Questo per consentire a chiunque di comprendere appieno il contenuto dei provvedimenti.

Costituiscono comunque validi strumenti operativi le regole di legalità e di integrità già inserite nel seguente atto del Consorzio, allegato al presente Piano e che ne fa parte integrante:

a) Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.

3 - Obblighi di trasparenza

Il Consorzio per lo Sviluppo del Polo Universitario di Gorizia garantisce un adeguato livello di trasparenza attraverso l'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, che costituisce una specifica sezione del presente Piano. La Legge 190/2012 ha stabilito che la trasparenza dell'attività amministrativa deve essere assicurata mediante la pubblicazione sul sito web istituzionale della pubblica amministrazione, delle informazioni rilevanti stabilite per legge.

Il D.Lgs. 33/2013 definisce la trasparenza quale "accessibilità totale" delle informazioni che riguardano l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

4 - I compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione è individuato, nel Consorzio per lo Sviluppo del Polo Universitario di Gorizia, nella figura dell'avv. Paolo Lazzeri, consulente legale del Consorzio stesso, nominato con determina del Presidente n. 9/2016 dd. 14.7.2016. Il RPC esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente Piano, in particolare:

a) Elabora la proposta di piano della prevenzione della corruzione che deve essere sottoposto all'Organo di indirizzo politico del Consorzio ai fini della successiva approvazione; b) Definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione; c) Verifica l'efficacia del piano e la sua idoneità; d) Propone modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione dell'ente; e) Individua il personale, ove presente, da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità; f) Interloquisce direttamente con gli altri collaboratori; g) Ai sensi dell'art. 1, comma 14, della Legge 190/2012, entro il 15 dicembre di ogni anno redige una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette al Presidente del Consorzio. Qualora l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora il responsabile lo ritenga opportuno, quest'ultimo riferisce direttamente sull'attività svolta.

5 - Compiti dei collaboratori, altri soggetti.

a) Il costante monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali avviene sotto la sovrintendenza del Responsabile della prevenzione della corruzione con il supporto dei collaboratori. b) Nei settori particolarmente esposti alla corruzione, i collaboratori attestano al momento dell'assunzione, e durante il servizio, di essere a conoscenza del piano di prevenzione della corruzione adottato dal Consorzio e dello specifico obbligo di astensione, ai sensi dell'art. 6 bis legge 241/1990, in caso di

conflitto di interessi. I medesimi sono tenuti a segnalare tempestivamente al RPC ogni situazione di conflitto, anche potenziale. c) I collaboratori che svolgono le attività a rischio di corruzione, relazionano almeno semestralmente al RPC sul rispetto dei tempi procedurali e relativamente ad eventuali anomalie accertate; d) I collaboratori predispongono la documentazione di gara e i contratti di lavori, servizi e forniture assicurando il perseguimento del pubblico interesse nel rispetto dei principi enunciati dall'art. 2 del Codice dei Contratti Pubblici. e) Il Responsabile della trasparenza, individuato nella figura del RPC con determina del Presidente del Consorzio n. 9/2016 del 14.7.2016, svolge tutte le funzioni indicate dall'art. 43 del D. Lgs. n. 33/2013.

6 - Attribuzione e rotazione degli incarichi.

L'attribuzione degli incarichi avviene nel rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi (D. Lgs. 39/2013). La rotazione dei collaboratori del Consorzio sarà disposta per coloro che siano oggetto di indagini preliminari con riferimento ai delitti contro la pubblica amministrazione di cui al Codice penale.

7 - Rapporti del Responsabile della prevenzione della corruzione con i collaboratori e consulenti.

Nell'ottica di collaborazione, i collaboratori e consulenti sono tenuti a svolgere attività informativa nei confronti del RPC. Il collaboratore che riferisce al RPC condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria al fine di evitare che il collaboratore ometta di affermare segnalazioni di illecito per timore di subire conseguenze pregiudizievoli. L'identità del segnalante può essere rivelata solo eccezionalmente per la difesa dell'incolpato.

8 - Responsabilità.

a) Il responsabile della prevenzione della corruzione risponde secondo la disciplina contenuta nella legge 190/2012. b) Costituisce elemento di valutazione della responsabilità dei collaboratori e dei responsabili delle posizioni organizzative, in riferimento alle rispettive competenze, la mancata osservanza delle disposizioni contenute nel presente piano della prevenzione della corruzione.

9 - Allegati.

Si allega al presente piano:

a. Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2016-2018